

## ***W la scuola che forma cittadini del mondo***

**di Luigi Mantuano**

*in "L'Osservatore Romano" del 6 luglio 2024*

In queste settimane ho fatto il presidente di commissione degli esami di stato in un liceo di Latina. Ogni mattina sui giornali nazionali e sui social leggevo i più disparati commenti sui giovani, sulla scuola, sul rapporto tra genitori e figli: la scuola ormai inadeguata ai tempi, incapace di valorizzare il merito, con docenti frustrati e senza ruolo sociale. I suoi giovani studenti fragili, ripiegati su loro stessi, che comunicano solo con i social e che hanno perennemente bisogno della protezione dei genitori, anche durante un momento ritenuto emblematico della loro autonomia, come dovrebbe essere il presunto — come veniva chiamato — esame di maturità.

Ebbene, in questi giorni abbiamo sentito davvero troppi luoghi comuni e semplificazioni. Oltre a docenti equilibrati, autorevoli, preparati, si resta colpiti dalla preparazione, dalla crescita umana e culturale e soprattutto dalla profonda coscienza sociale e politica di questi giovani. In una classe di nemmeno venti studenti, ben cinque scelgono dopo il liceo di iscriversi a scienze politiche, con l'idea di lavorare nell'ambito delle istituzioni europee e della cooperazione internazionale. Tutti hanno presentato con entusiasmo e profonda motivazione personale il loro Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) svolto spesso in case-rifugio per donne in situazioni difficili, in strutture di accoglienza per migranti, giovani di tutte le condizioni sociali che grazie alla scuola hanno fatto un anno all'estero e che parlano in inglese e tedesco, che hanno commentato con le loro esperienze gli articoli della nostra Costituzione sull'uguaglianza, sulla famiglia e il ruolo della donna, sul lavoro e la funzione dello Stato.

Almeno tre di loro erano musicisti e studiavano contemporaneamente al conservatorio. Altri tre — italiani e africani — atleti professionisti. Qualcuno già studente lavoratore.

Sono sicuro che come me tanti altri colleghi hanno fatto la stessa esperienza. Che sentiamo il bisogno di raccontare a dispetto di una narrazione disfattista della scuola e dei giovani. I nostri studenti e i nostri docenti sono migliori di quanto siamo abituati a sentire dai media e sui social. E anche di tante analisi di accreditati intellettuali che occupano spazio in tv e giornali.

Il problema che molti di questi giovani evidenziano è la scarsa rappresentanza politica e sociale delle loro istanze e delle loro idee. Hanno una visione complessa e non semplicista della realtà, rinunciano agli slogan e luoghi comuni e preferiscono cercare soluzioni praticabili. Tra biotecnologie e ambiente, rivendicano apertura all'Europa e al mondo, rispetto per tutte le differenze e lotta alle disuguaglianze. E vogliono essere ascoltati, prima di essere soltanto analizzati e studiati.